

# belticino



**Newsletter, 30 aprile 2013**

## **L'elezione di Michele Barra in Consiglio di Stato**

Care amiche e cari amici,

l'elezione di Michele Barra in Consiglio di Stato ha suscitato parecchi commenti e prese di posizione, sulle stampa e sui siti online.

Vi proponiamo il commento del direttore della Regione, Matteo Caratti.

Invita i Partiti, in modo particolare il PLRT, a meditare.

Credo che dobbiamo meditare tutti.

Allego pure il commento, sempre di Caratti, della settimana scorsa.

Sul sito di Bel Ticino trovate pure altri articoli e commenti nella rassegna stampa

Cordialmente: Giancarlo Nava

## **L'EDITORIALE**

### **La Lega di Barra e chi si frega le mani**

*di Matteo Caratti (La Regione Ticino del 30 aprile 2013)*

Oggi il signor Michele Barra diventerà ufficialmente consigliere di Stato. C'è già (in casa altrui) chi si frega le mani, certo che la Lega abbia finalmente fatto il passo falso che la porterà diritta verso la Caporetto attesa da oltre 20 anni. Chi ragiona così sbaglia però di grosso. Ovvio, il ministro Barra dovrà dimostrare tante cose. In primo luogo, dal profilo della tenuta personale, di essere capace di non spruzzare di alcol la prima e nemmeno la seconda grana che si troverà sulla scrivania e di evitare altre 'stupide' – come le ha definite lui – al volante. Dovrà anche dimostrare di essere fisicamente in governo non 12, ma 13 mesi l'anno, senza scomparire per mesi col sacco in spalla, come già fece nelle vesti di municipale di Ascona. È vero: già il fatto di specificare tali aspetti la dice lunga sulla qualità del rimescolamento delle carte di governo. Ma non va dimenticato che Marco Borradori ha lasciato a Bellinzona un dipartimento (sempre che Michele Barra vada al Territorio) capace di carburare quasi autonomamente, grazie ai fidati alti funzionari alla testa delle diverse divisioni e che, se occorre, lo stesso Borradori, neosupersindaco, dalle rive del Ceresio potrà teleguidare il neofita Barra, garantendo all'asconese di far, se non proprio bella figura, almeno di non inciampare nelle pieghe di qualche tappeto di Palazzo.

Anche per la Lega, orfana del Nano, ci sarà una soluzione. È vero che Michele Barra, come Norman Gobbi, è sopracenerino e quindi nel 2015 i due ministri leghisti si pesteranno i piedi. Ma nulla vieterà di proporre allora in lista lo scalpitante giudice Zali (o chi per lui), lasciando a Michele Barra la decisione se proseguire o meno l'esperienza in governo. Chi si frega le mani dovrebbe invece preoccuparsi della tenuta/resurrezione del proprio partito, visto che ancora una volta, malgrado gli inciampi e le cadute di stile da bungee jumping, la Lega continua nel bene e nel male a fare parlare di sé e a raccogliere consensi. Vero è che le altre compagini, soprattutto per quanto concerne le preoccupazioni dei cittadini (vere o presunte), ci riferiamo in particolare al ceto medio, hanno purtroppo più difficoltà a far breccia nell'opinione pubblica e a convincere di avere ricette migliori. Una preoccupazione questa che dovrebbe essere al centro dei pensieri degli strateghi delle diverse formazioni antagoniste del partito-movimento. Una preoccupazione che dovrebbe togliere un tantino il sonno soprattutto ai liberali radicali, visto che sono praticamente i soli che nel 2015, potrebbero riconquistare la maggioranza relativa. Per non esser nuovamente presi in contropiede da un'avanzata della Lega, come avvenuto in aprile sulle rive del Ceresio, il partito di Rocco Cattaneo non deve dunque perdere tempo: già sin d'ora deve decidere quale rotta seguire (come recuperare il ceto medio ammaliato dalle certezze della Lega?) e con quali cavalli (competenti e buoni comunicatori) puntare diritto alle Orsoline. Avanti però: la primavera del rinnovo cantonale è già dietro l'angolo e la partita è davvero tutta da giocare.

---